

P R O E M I O .

« **F**ra tutti i paesi che compongono l'impero austriaco, scriveva di recente un dotto tedesco ⁽¹⁾, ne ha uno appena che meno sia conosciuto e che più meriti di esserlo quanto il Friuli. » Infatti chi ne consideri la superficie costituente, a un di presso, la terza parte delle provincie venete; chi la naturale postura, dacchè all'orrido delle montagne accoppia l'amenità de' colli, allo spaventoso dirompere de' torrenti il corso tranquillo delle acque, l'ubertà di alcuni piani all'infecunda natura di altri; chi ne avvisi la importanza storica e politica dai primi tempi fino alla totale aggregazione all'Impero austriaco; lo splendore eclissato d'una delle sue città; l'estesa dominazione civile ed ecclesiastica de' patriarchi aquilejesi; la quantità di castelli e di feudi che lo resero potente e temuto; il numero delle città minori che fanno corona alla sua capitale; dovrà essere intimamente compreso del vero della surriferita proposizione. È perciò che avvisando io pure la trascuranza non meritata, posi insieme alcune osservazioni sugli studj già fatti intorno

(1) Czörnig. Ueber Friaul. — Wien, 1853, p. 3.

al Friuli, e sullo sviluppo che potrebbesi ora dar loro, specialmente nei rapporti storici ed archeologici, in uno scritto ch'io ebbi l'onore di leggere alla Società boema delle scienze in Praga, e che fu da quella pubblicato fra le sue *Memorie* l'anno 1856. E m'era sprone al lavoro la ricca scorta di codici manoscritti di questa Marciana, relativi al Friuli, ch'io ho fatto conoscere col *Catalogus Codicum manuseriptorum de rebus foroiuliensibus, ex bibliotheca palatina ad d. Marci Venetiarum*, stampato dall'Imper. Accademia delle Scienze in Vienna, nella seconda parte del volume XVIII dell'*Archiv für Kunde der österreichischen Geschichtsquellen*. Ora le ricerche bibliografiche avviate alla compilazione di queste due opericciuole mi fornirono alcuni titoli di opere che illustrano questa eletta parte delle provincie venete, e ch'io offersi nel primo degli scritti menzionati, a saggio di bibliografia friulana. Cresciutami quella serie a dismisura fra mano, diedi, senza quasi avvedermene, e vita e forma a questo libro. Senonchè straniero al paese da me percorso, io non avrei dato all'opera svolgimento opportuno ove non fossero accorsi a sorreggermi con intelligente ed amorosa cooperazione alcuni Friulani, cultori appassionati della patria storia. È perciò ch'io sento il dovere di ringraziare pubblicamente mons. Giovanni Muschietti, canonico teologale di Portogruaro, che fornivami non piccolo numero di titoli, specialmente sulla Chiesa di Concordia; l'ab. Jacopo Pirona, dalla cui collezione patria ho tratto notizie da me ignorate; la nobile famiglia Florio, nella cui ricca Biblioteca domestica, gl'illustri prognati Daniele e Francesco rammasarono fin dal secolo scorso quanto riportavasi al loro

paese; l'ab. Fantoni, bibliotecario dell'arcivescovile di Udine, che permettevami a più riprese l'esame della preziosa libreria bartoliniana; mons. Giuseppe d'Orlando canonico, e d. Gio. Batt. Candotti, bibliotecario del capitolo di Cividale; come pure il sig. Carlo Doliac, Podestà di Gorizia. Ma coloro soprattutto a' quali vado debitore della più sentita riconoscenza sono i fratelli Vincenzo ed Antonio Joppi, i quali non solo posero in Udine a mia disposizione le ricche loro raccolte, ma precorsero volenterosi i desiderj, coll'indicarmi molte opere che sfuggirono le mie ricerche. Nè attestazione minore di gratitudine devo ai signori Giuseppe Domenico della Bona di Gorizia e Giandomenico dottor Ciconj di Udine, che mi concessero l'uso delle doviziose loro collezioni e mi giovarono di consiglio.

Benchè sotto nome di Friuli debba intendersi l'esteso tratto di paese limitato dall'Adriatico, dalle Alpi Giulie e Carniche, dal Tagliamento, nullostante è difficile segnarne i termini in guisa che una trattazione bibliografica risponda a capello alla circoscrizione della geografia fisica; chè gl'incerti confini tracciati dalle montagne, e le varie ripartizioni politiche e religiose, avvenute successivamente, allargarono o restrinsero la significazione del nome. Fu preso quindi a soggetto di discorso tutto ciò che in tempi diversi può riferirsi, sotto qualche aspetto, al Friuli, inchiudendovi non solo il propriamente detto, già soggetto alla repubblica di Venezia, ma eziandio l'illirico, ora circolo di Gorizia. Infatti sono così stretti i rapporti fra le due provincie, come lo dimostrano la comunanza delle origini e del dialetto, la natura del suolo, le scoperte archeologiche, la dipenden-

za dal patriarcato d' Aquileja, le vicende politiche, che la loro separazione nuocerebbe all'insieme.

Alla bibliografia del Friuli in generale fu soggiunta in ordine alfabetico quella de' luoghi maggiori e minori che lo compongono, considerandone la topografia e l'idrografia, la storia civile, l'ecclesiastica, la scientifica, la letteraria, l'artistica, l'archeologica. Complemento della parte storica sono gli scritti occasionali, cioè quelli pubblicati per avvenimenti di principi, dignità ecclesiastiche e laicali, prime messe, predicazioni, monacazioni, lauree, nozze, decessi; perchè il conservar la memoria delle gioje e delle sciagure cittadine e domestiche non solo è debito di storico esatto, ma è rilevante servizio prestato agli studj monografici del luogo, delle famiglie e degl'individui, studj a' giorni nostri sommamente e a gran ragione apprezzati. Arroge che un animo informato a delicato sentire vedrà volentieri ovviarsi per tal modo alla dimenticanza in che la più parte di quegli scritti sfuggevoli, per la quasi nessuna importanza intrinseca della materia, son posti.

Al nome topografico italiano di comune intelligenza, posto in capo alle singole trattazioni, fu apposto il latino, il friulano, lo sloveno, il tedesco. E siccome il lungo periodo del Friuli latino somministra nomi diversi d'uno stesso luogo, così furono tutti indicati nell'ordine cronologico loro. Benchè siano leggiere le differenze fra le denominazioni italiane e friulane, troncando queste le ultime vocali dei nomi uscenti in *e* ed in *o*, col ritenere la desinenza *a* nelle parti lungo l'Isonzo, e convertirla in *e* nel resto del Friuli, tuttavia si sono riportate le friulane, per amore d'omogeneità, dacchè doveansi registra-

re quelle che differiscono affatto dalle italiane. Di non minore importanza sono le denominazioni slovene e tedesche, quelle perchè lo sloveno è lingua viva del Friuli detto *austriaco* e del distretto di S. Pietro degli Schiavi nel *veneto*, queste perchè il tedesco è di molto uso in Gorizia ed ai confini con Trieste, colla Carniola e colla Carintia.

Nella collocazione delle opere riferentisi a ciascuna sezione, s'è conservato rigorosamente l'ordine cronologico, dacchè manifesta i progressi degli studj speciali e lo sviluppo loro successivo, lo che giova ad incrementare il patrimonio della storia letteraria paesana. Alla quale assai pure importa la conoscenza de' nomi degli autori, non solo delle opere voluminose, ma eziandio delle opericciuole, come anche di composti o prosaici o poetici, perduti, dirò quasi, nelle raccolte e ne' giornali. È per tal titolo che s'è stimato opportuno di registrare i singoli autori delle raccolte, che talora montano al centinajo.

Le intitolazioni delle opere, ogniqualvolta speciali motivi non consigliavano altramente, furono conservate nella loro originalità; quindi spesso il nome dell'autore, anzichè al principio fu registrato nel corpo del titolo, e perciò steso in corsivo, ad attirarvi l'attenzione del lettore.

Quantunque il metodo de' rinvii torni di molto vantaggio in tutti que' casi ne' quali converrebbe ripetere l'articolo, nullostante pareva più acconcio di supplirvi colla giunta d'un duplice indice personale e delle cose, indice steso colla possibile diligenza e ricchezza, ad agevolare le più minute ricerche.

È così ingente la massa dei manoscritti conservati non solo in Friuli, ma eziandio altrove, che il coordinarli secondo *famiglie* ed importanza, ad un lavoro bibliografico, tornerà sempre assai malagevole fino a che non siano pubblicate notizie, almeno delle raccolte maggiori: è perciò che riputai più sano consiglio l'attenermi ai soli libri a stampa.

Ben persuaso che il mio lavoro presenterà lacune ed errori inseparabili da' libri simili, io confido che la benevolenza del lettore vorrà scusarne il difetto, aggradendo il prodotto d'un ingegno

« Che spesso al buon voler non sa gir presso. »

Venezia, 7 Giugno 1861.

GIUSEPPE VALENTINELLI.